

IL FONTE BATTESIMALE DI SIENA: SCHEDE STORICO-ARTISTICA

Il Fonte battesimale del Battistero di Siena, già pieve di San Giovanni, rappresenta un compendio della scultura rinascimentale con opere straordinarie dei tre maggiori scultori toscani dei primi decenni del XV secolo: Lorenzo Ghiberti, Donatello e Jacopo della Quercia. La sua struttura si innalza sopra due gradini che ripropongono la forma esagonale dell'ampia vasca in marmo, larga più di 2 metri. Questa è scandita agli angoli da edicole trilobate che ospitano sei statuette di *Virtù*, realizzate in bronzo come le grandi formelle con le storie della vita di San Giovanni Battista su ciascuno dei lati. Nella parte interna, la vasca consta di un grande bacino monolitico, al centro del quale sorge un fascio di colonnette su cui poggia il monumentale tabernacolo, destinato probabilmente a custodire sia il crisma utilizzato per il rito del battesimo sia il pane eucaristico. Esso ha l'aspetto di un tempio classico coperto da una cupola a spicchi ed è ornato da cinque *Profeti* entro nicchie. Il sesto lato è chiuso da uno sportello bronzeo dorato raffigurante la *Madonna col Bambino*, opera dell'orafo e scultore senese Giovanni di Turino (1434). Al di sopra della trabeazione erano posti in origine sei *Spiritelli* di bronzo a tutto tondo, di cui oggi ne restano *in situ* solo quattro, due di Donatello e due di Giovanni di Turino. Una slanciata lanterna, con sei pilastri scanalati, funge da elemento di raccordo tra la cupola e l'articolato basamento della figura di San Giovanni che corona il Fonte.

La ricca documentazione conservata presso l'Archivio dell'Opera del Duomo di Siena ha consentito alla critica di far luce sulla genesi e le tormentate fasi di realizzazione di questa straordinaria opera. Nel 1416 la costruzione del bacino, in forme ancora gotiche, venne assegnata a Sano di Matteo da Siena, Nanni di Jacopo da Lucca e Jacopo di Corso da Firenze, che lavorarono sotto la supervisione di Lorenzo Ghiberti, chiamato appositamente per fornire il suo parere sul progetto.

Sette anni più tardi, nel 1423, la maggior parte degli elementi lapidei della vasca risultavano conclusi anche se non ancora assemblati. Dopo un periodo di inerzia nella gestione del cantiere, le attività intorno alla struttura marmorea ripresero nuovo slancio nel 1427 con l'affidamento al senese Jacopo della Quercia della realizzazione del tabernacolo, concluso nell'aprile del 1429, quando il pittore Sano di Pietro fu pagato per aver lumeggiato d'oro e dipinto di azzurro alcune porzioni dei marmi. Tracce significative di questa decorazione sono riemerse durante il restauro.

Parallelamente a questi eventi furono avviati i lavori per le sei formelle in bronzo con episodi della vita di San Giovanni Battista.

L'esecuzione delle formelle, di forma quadrata e con lati di circa 60 cm, non segue la cronologia delle storie del santo. Infatti, la formella con il primo episodio della narrazione, l'*Annuncio a Zaccaria*, fu l'ultima ad essere eseguita da Jacopo della Quercia nell'inverno del 1428-1429. Questa formella è collocata sul lato del Fonte rivolto verso l'altare del Battistero. Il racconto agiografico prosegue in

sensu antiorario sulle altre facce del monumento con la *Nascita del Battista* (Turino di Sano e Giovanni di Turino), la *Predica del Battista* (Giovanni di Turino), il *Battesimo di Cristo* (Lorenzo Ghiberti), la *Cattura del Battista* (Lorenzo Ghiberti) e il *Banchetto di Erode*, detto anche *Convito di Erode* (Donatello).

La scena dell'*Annuncio a Zaccaria* è ambientata in un edificio classico, ove l'Arcangelo Gabriele appare al vecchio e incredulo sacerdote e gli annuncia che l'anziana moglie Elisabetta gli avrebbe dato un figlio che avrebbe dovuto chiamare Giovanni.

La *Nascita del Battista*, del 1427, è ambientata nella camera di Elisabetta, che ripropone un ambiente domestico di epoca rinascimentale, dove la puerpera giace su un ampio letto a baldacchino, accanto a una cassapanca con dossale decorato, sulla quale siede la nutrice col piccolo Giovanni e il padre Zaccaria che, diventato muto per aver dubitato delle parole dell'Arcangelo Gabriele, scrive il nome del bambino su una tavoletta.

Nello stesso anno 1427 si colloca il rilievo con la *Predica del Battista* di Giovanni di Turino. In questo caso la scena è ambientata all'aperto in un paesaggio con aspre rocce, al centro del quale è il Battista rivolto a destra verso un gruppo di uomini. Sotto ai suoi piedi scorre un piccolo fiume, il Giordano, mentre sullo sfondo si innalza un borgo turrato, realizzato a bassorilievo.

Lo splendido *Battesimo di Cristo* di Lorenzo Ghiberti, è collocato sul lato del Fonte che guarda il portale centrale del Battistero. L'artista è riuscito a tradurre in bronzo in modo magistrale il versetto del vangelo di Marco che recita: "E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo spirito discendere verso di lui come una colomba" (Marco 1, 10).

La seconda formella realizzata da Lorenzo Ghiberti, raffigurante la *Cattura del Battista*, fu consegnata assieme all'altra, il 15 novembre 1427. La scena si svolge in un edificio classico con colonne che sostengono arcate a tutto sesto ed è molto affollata. Sulla sinistra il re Erode, seduto in trono con Erodiade, indica con gesto perentorio il Battista che, trattenuto da vari soldati, alza il braccio destro per indicare il cielo. In questa formella, dove le figure sono molto aggettanti, Ghiberti non trascura alcun dettaglio sia nelle architetture che negli arredi, così come nell'abbigliamento dei personaggi.

La sesta formella che raffigura il *Banchetto di Erode*, avvenuto dopo la decapitazione del Battista, fu compiuta da Donatello sempre nel 1427. A differenza della precedente formella, le figure sono molto meno aggettanti anche nel primo piano e diventano a bassissimo rilievo nei piani retrostanti (il cosiddetto *stiacciato* donatelliano). In un unico riquadro Donatello inserisce tre momenti successivi della crudele storia narrata dai vangeli di Matteo e Marco. Le architetture del palazzo, dove si svolgono le scene della danza di Salomè e la presentazione della testa del Battista, sono descritte in

modo magistrale, con i singoli conci e le buche puntaie con vari travi troncate e in aggetto che, assieme al pavimento a riquadri scorciati, accentuano il senso prospettico.

Ai lati delle formelle istoriate, entro edicole marmoree di gusto ancora gotico, sono collocate le sei statuette raffiguranti le *Virtù*, alte circa 50 cm. Al senese Giovanni di Turino si devono ben tre di queste figure: la *Giustizia*, la *Carità* e la *Prudenza*, eseguite tra il 1429 e il 1431. A Donatello spettano altre due *Virtù*, la *Fede* e la *Speranza* (1427-1429). La *Fortezza* è stata realizzata dall'orafo e scultore senese Goro di ser Neroccio nel 1428-1431.

Le cornici architettoniche orizzontali e parallele alle formelle bronzee contengono dodici fasce (o listre) in lega di rame incise, dorate e smaltate in azzurro. Le sei in basso recano girali vegetali e una dedica in eleganti caratteri gotici a Bartolomeo di Giovanni Cecchi, l'Operaio del Duomo che sostenne il completamento dei lavori del Fonte. Sulle sei fasce in alto corrono invece iscrizioni a lettere capitali tratte dai Vangeli che spiegano le corrispondenti scene fuse nel bronzo.